

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

56° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1996

Presidenza del presidente CARPI

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 7
FAGNI (<i>Rif. Com. Progr.</i>)	2, 5
ZANETTI, <i>sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	3

I lavori hanno inizio alle ore 16,10.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione:

FAGNI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che in provincia di Livorno opera dal 1962 la CMF (Carpenteria metallica) nata dalla «ristrutturazione» del cantiere navale «Luigi Orlando» di cui assorbi mano d'opera;

che l'azienda ha le seguenti dimensioni: area totale 310.000 metri quadrati con aree coperte per i settori di carpenteria, zincheria, tralicci, uffici oltre ad aree per lo stoccaggio delle materie prime;

che negli anni '60 dopo l'acquisizione dello stabilimento di Pignataro Maggiore (Caserta) raggiunse un organico di circa 2.000 dipendenti ed una capacità produttiva di 100.000 tonnellate all'anno fra i 2 stabilimenti producendo fabbricati industriali, magazzini, serbatoi, *off-shore*, ponti stradali e ferroviari, sopraelevate, cavalcavia, tralicci per linee elettriche, centri commerciali e direzionali;

che negli anni '70 iniziò la crisi dovuta al venir meno di alcune significative commesse estere (Iran ad esempio) e cominciava una consistente diminuzione del personale attraverso la cassa integrazione guadagni, prepensionamenti, incentivazioni economiche alle dimissioni, tanto che negli anni '80 chiudevano i reparti di zincheria e tralicci, nel 1981 l'organico era di 500 operai e 300 impiegati, nel 1992 era sceso a 160 operai e 70 impiegati;

che a partire dagli anni '80 l'assetto societario mutava periodicamente cambiando anche la sede sociale fino ad arrivare alla fine del '92 alla creazione di 2 aziende, la CMF spa e la CMF Sud in liquidazione da tempo;

che la gestione Italimpianti prima e Iritecna poi ha influito in maniera determinante sulle sorti della CMF scegliendo contratti nazionali e internazionali non sempre vantaggiosi o addirittura rinunciando ad alcuni;

che al momento della pubblicazione del bando di cessione o privatizzazione la CMF disponeva (e dispone) di un portafoglio ordini acquisiti costituito dalle 10.000 tonnellate circa dell'Est Bridge di Danimarca e da 20.000 tonnellate circa di viadotti in Turchia cui si sarebbe affiancato il viadotto di penetrazione al porto di Livorno pur in una situazione di non chiarezza circa la compresenza sul territorio di Guasticce di CMF spa e CMF Sud, di insufficiente liquidità e di influenza, circa l'esecuzione dell'opera danese, dell'Iritecna, il che ha portato ad un'ulteriore riduzione del personale che mal si concilia con una strut-

tura organizzativa e di *lay-out* già progettata per volumi di produzione maggiori;

che nel bando di cessione (o vendita) della CMF spa pubblicato nel «Sole 24 ore» del marzo 1995 si ponevano dei punti fermi ai quali i probabili acquirenti che avessero fatto un'offerta pubblica d'acquisto avrebbero dovuto attenersi:

mantenere la vocazione industriale dello stabilimento nel campo della carpenteria medio-pesante;

mantenere gli attuali livelli di occupazione;

presentare un piano industriale credibile che prevedesse i necessari investimenti per un rilancio;

che è stata affidata alla Sofipa, *advisor* riconosciuto, la valutazione delle offerte per consentire all'Iritecna di scegliere tenuto conto che c'erano dei tempi imposti dalla Comunità europea, e cioè il termine del 31 dicembre 1995, per la privatizzazione, conseguenza anche di una ricapitalizzazione dell'azienda che contravveniva alle norme comunitarie riguardanti le aziende pubbliche;

che nel mese di dicembre con un certo ritardo la Sofipa ha consegnato all'Iritecna le sue conclusioni dalle quali si evinceva che 4 erano i partecipanti rimasti in gara per l'acquisto, fra i quali si doveva scegliere quello che meglio corrispondeva ai requisiti richiesti:

GCS srl;

Costruzioni Cimolai spa;

Navalfin spa;

OMBA, Officine meccaniche spa;

che secondo alcuni elementi forniti dalla presidenza dell'IRI risulterebbe una preferenza per la proposta avanzata da GCS srl che propone una linea di produzione di *container*, *frigo* e *dry*;

che la trattativa non è conclusa,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia possibile conoscere i piani di produzione e le linee di sviluppo degli altri partecipanti;

se risulti che l'IRI e l'Iritecna ritengono privo di prospettive e di sviluppo il settore della carpenteria medio-pesante tenendo conto dei problemi di ricostruzione di ponti e viadotti nei paesi dell'ex Jugoslavia oltre ad altre possibili commesse internazionali e nazionali (ponte sullo stretto di Messina);

se abbiano fondamento le indiscrezioni circa un inserimento in questo settore della Belleli di Taranto che pure non ha partecipato alla gara per l'acquisto.

(3-01148)

ZANETTI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. La società CMF spa ha come oggetto sociale la progettazione in proprio, la costruzione, la commercializzazione ed il montaggio, in Italia e all'estero di manufatti metallici o di altre strutture e macchinari.

Il 27 agosto del 1994 la Commissione dell'Unione europea ha aperto una procedura di infrazione ai sensi dell'articolo 93 paragrafo 2 del Trattato CEE (*distorsione della concorrenza*) per gli aiuti di stato che ha riguardato anche direttamente la società in oggetto. In particolare per

chiudere tale procedura (4 aprile 1995) la Comunità ha imposto l'immediata cessazione delle attività di CMF spa relative alle linee di produzione di angolari e di profilati (edilizia leggera) nonché la privatizzazione della società entro il 30 giugno 1995 o la sua liquidazione.

In attuazione delle disposizioni comunitarie ed al fine di salvaguardare i livelli occupazionali, dopo aver ottemperato alla cessazione delle attività sopra menzionate, Iritecna spa in liquidazione, nel mese di maggio del 1995, ha avviato una procedura di cessione a privati dell'intero pacchetto azionario della società e del terreno di proprietà della CMF Sud in liquidazione con la pubblicazione di un annuncio su «Il Sole 24 Ore».

Per quanto attiene sia all'attivazione che all'assistenza per l'intero iter procedurale, Iritecna si è servita della collaborazione, in qualità di *advisor*, della Sofipa spa - Gruppo mediocredito centrale.

L'annuncio giornalistico prevedeva che le manifestazioni di interesse dovessero pervenire alla Sofipa entro il 15 maggio 1995. Tra le numerose domande pervenute si segnalano le seguenti. Per l'acquisto della sola CMF spa: Navalfin spa (cantieristica navale) e Pontello spa, Bertolotti spa, Lefim spa (costruzioni civili, lavorazioni meccaniche, prefabbricati civili). Per l'acquisto del solo terreno: Interporto Toscano (progettazione ed esecuzione di un centro intermodale per la raccolta e lo smistamento delle merci) e Palumbo spa. Per l'acquisto della società e del terreno: GCS srl (carpenteria metallica terrestre e navale), Costruzioni Cimolai spa (costruzioni meccaniche), Geppo spa (costruzioni civili) e Omba Officine Meccaniche spa (costruzioni metalliche).

Dopo la successiva fase di *data-room* (17 luglio-8 settembre), solo tre aziende: GCS srl, Navalfin spa e Omba Officine Meccaniche spa hanno concretamente presentato un'offerta d'acquisto il 29 settembre 1995.

Dall'esame delle offerte, tuttavia, è emerso che solo quella della GCS srl (controllata dalla famiglia Sgarallino di Livorno, proprietaria fra l'altro della Terminal Sgarallino spa) poteva essere presa in considerazione in quanto le altre due per l'entità delle richieste effettuate, sia in termini finanziari che di garanzie, a fronte di un parziale assorbimento della manodopera, erano molto lontane dal poter essere considerate oggetto di approfondimento.

Tale impostazione è stata condivisa anche dall'*advisor* Sofipa e dalla Banca internazionale Lombarda (BIL) - Gruppo Comit - che ha assistito Iritecna nella valutazione della società CMF spa.

Per quanto attiene poi al piano industriale, la GCS srl ha dato idonee garanzie relativamente sia al mantenimento dei livelli occupazionali che all'attivazione degli investimenti necessari alla ripresa economico-produttiva dell'azienda.

In particolare, il piano prevede una diversificazione dell'attività attraverso la creazione di due linee produttive, una dedicata alla realizzazione di *containers* frigo e l'altra alla riparazione e manutenzione dei *containers dry*.

Tali installazioni non precluderanno la continuazione dell'attività nel settore della carpenteria metallica - il cui mercato tuttavia è caratterizzato da profonda crisi - in quanto, dopo la chiusura dell'unica commessa disponibile riguardante la fornitura per il ponte in Danimarca (31

dicembre 1996), verrà mantenuto l'intero comparto ingegneria, detentore del *know-how* che sarà dedicato oltre all'assolvimento degli impegni rimanenti per tutto il 1997 per la succitata commessa, anche alla ricerca di nuovi spazi di mercato.

Sempre relativamente al settore della carpenteria metallica, infine, l'acquirente si è dichiarato disponibile a qualsiasi *partnership* con altri operatori per la continuazione e l'opportuno dimensionamento delle attività, compatibile con l'andamento del mercato.

Deve essere ricordato, infine, che tutti gli impegni che l'acquirente assumerà per il mantenimento dei livelli occupazionali e per l'ammontare degli investimenti faranno parte integrante del contratto di cessione e verranno garantiti da idonee fidejussioni.

La cessione alla GCS srl, pertanto, in mancanza di altre valide soluzioni costituisce l'unica possibile alternativa alla liquidazione della CMF spa, stante la posizione della CEE al riguardo.

Si dichiarano infine prive di qualsiasi fondamento le indiscrezioni circa un inserimento in questo settore della società Belleli di Taranto.

FAGNI. Ringrazio il professor Zanetti, anche se sono profondamente insoddisfatta da questa risposta.

Del resto io conosco bene tutto il percorso della CMF e anche l'itinerario che, a partire dal bando pubblicato su «Il Sole-24 Ore» il 3 maggio 1995, Sofipa, l'*advisor* che lei ha citato, ha percorso per la valutazione delle offerte.

Agli inizi del mese di gennaio (il Presidente lo sa perchè ne parlammo) cercai di mettermi in contatto con il presidente dell'IRI, l'ente che, al di là di Iritecna, effettivamente definisce questa partita, per sapere quali erano gli sviluppi di questa situazione. Sono in possesso di una lettera inviata dal dottor Tedeschi, in risposta alla mia telefonata, dalla quale non si evince l'esistenza di una soluzione ben definita in relazione alla vicenda della CMF, pur essendo datata 12 gennaio 1996.

Si manifesta in verità una propensione per la GCS, azienda che tra l'altro conosco molto bene, interamente di proprietà della famiglia Sgarallino di Livorno; ma si tratta di terminalisti, di un'azienda che non ha alcuna esperienza nel campo della carpenteria e che ha intrapreso un'attività di costruzione di *containers* frigo e di riparazione di *containers dry*.

In questo modo si azzera un *know-how* che è presente in CMF e che, mi dispiace contraddire le comunicazioni rese dal Governo, ha ancora un mercato a livello nazionale ed internazionale.

Mi permetto di ricordare solo un aspetto al professor Zanetti. Molto spesso, tutti quanti - me compresa - facciamo riferimento al piano Delors. Se lei ricorda, il libro bianco di Delors affida anche alle infrastrutture la ripresa occupazionale ed economica dell'Europa.

Non solo. Non è vero quanto affermano alcuni esponenti di Iritecna, con cui ho parlato personalmente (probabilmente provengono dal settore della siderurgia e non della carpenteria, due settori molto diversi tra loro), i quali sostengono che per la carpenteria media e medio-pesante non ci siano prospettive. Basti pensare alla costruzione del ponte sull'Oresund, che collega la Danimarca con la Svezia, del quale (citando Belleli lei ha detto che non sarebbe in campo), guarda caso, il dottor

Cassaro, ex funzionario dell'Iritecna ora passato alla Belleli, sta cercando di acquisire la commessa.

Leggevo «Il Sole-24 Ore» di ieri che titolava: «Pronto il piano: Belleli Impianti rileva i debiti». Si parlava col Presidente qualche giorno fa della Belleli, anche per la Fochi c'è già un pool che sta cercando in qualche modo di risollevarle queste aziende dalla crisi profonda in cui sono cadute, perchè le banche sono molto «esposte» ed è chiaro che esperiscano tutti i tentativi possibili ed immaginabili per salvare queste aziende e tentare soprattutto di «rientrare» dalle loro esposizioni bancarie, salvando se stesse.

A me suona davvero strano che non ci sia la possibilità di operare un confronto obiettivo e serio fra le uniche due aziende che sono rimaste in gara, anche perchè chi ha fornito i dati per redigere questa risposta sa benissimo che fu creato da Iritecna, o meglio da Fintecna che è la finanziaria, un «contenitore», chiamato COINFRA, che ha l'obbligo di gestire le commesse che sono state date per la costruzione del ponte dello Storebaelt, che è in costruzione e che terminerà entro il 31 dicembre 1996, che ha dato parte delle commesse a CMF, a Belleli, a Omba, e ad altre piccole aziende che operano nel campo della carpenteria.

Siccome ci sono altre opere (ad esempio il ponte costruito in Portogallo, con la SINES, un cantiere messo in piedi da COINFRA per costruire componenti per i ponti in Portogallo), questo sta a dimostrare (se ce ne fosse bisogno potremmo citare anche la Jugoslavia, un paese a noi vicino, che ha subito la distruzione di circa il 90 per cento dei ponti, dei viadotti, delle strade e altro) che per la carpenteria esperta in questo ramo di costruzioni si apre almeno un quinquennio, se non di più, di prospettive positive.

Ho qui in mano, visto che il dottor Tedeschi mi ha mandato questa nota sulla CMF, dei piani molto sintetici dai quali non si capisce molto bene l'entità degli investimenti e i piani di sviluppo della GCS; mi sono fatta dare anche quelli della Omba officine meccaniche. Visto che erano soltanto due le aziende rimaste in corsa, era giusto conoscere quanto aveva proposto anche la Omba; quest'ultima propone un piano di investimenti e di riattivazione della commercializzazione.

Quindi chi sostiene - mi riferisco a GCS - che acquisendo l'intero stabilimento della CMF si consentirebbe di continuare il lavoro anche nell'ambito della carpenteria dimostra d'aver pochissima esperienza in questo campo perchè se si vogliono acquisire nuovamente delle commesse (siamo a metà febbraio) non si può aspettare un anno, la fine del ponte dello Storebaelt, ma bisogna riattivare subito il settore della progettazione per avere poi la possibilità di acquisire, con una dissolvenza incrociata, mentre finisce quel ponte, nuove commesse, che - ripeto - ci sarebbero.

Mi dispiace dire con molta sincerità d'essere convinta - lo dico perchè rimanga a verbale - che Iritecna non ha fatto tutto quanto era in suo dovere, oltre che in suo potere, per salvare questa azienda, nei confronti della quale da oltre due anni si sta operando un lavoro di denigrazione e di squalificazione sul piano nazionale ed internazionale per cercare di liquidarla.

Non aggiungo molto di più, perchè quanto ho detto credo faccia sufficientemente capire quanto c'è dietro: una città, i sindacati, le forze

sociali, i lavoratori. Professor Zanetti, non è credibile che un'azienda che produce *containers* frigo e che ha bisogno di un piccolo spazio possa salvaguardare tutta l'occupazione. La Omba sostiene che salverebbe circa 180 lavoratori, 200 a regime, forse di più; chiede sostegno per gli investimenti e anche di rimettere sul mercato, quindi riattivare commercialmente questa azienda. Per la GCS, nel piano che ci ha mandato il dottor Tedeschi, forse su indicazione di Iritecna, tutto questo non appare.

Secondo me, secondo noi e secondo molte persone che hanno a cuore questa azienda, dietro c'è una speculazione. Probabilmente per la GCS ci sarà bisogno di poco terreno e di pochi spazi coperti, con la possibilità di lottizzare il rimanente terreno e quindi di far venire a mancare, ad una città dove il processo di deindustrializzazione è molto avanzato e molto pesante, una attività produttiva che ha significato moltissimo non soltanto per il territorio livornese, ma per tutto il territorio che oggi va sotto il nome di area vasta, cioè anche Pisa, Lucca e Pontedera, che hanno investito e investono molto in una azienda come la CMF, che ha capacità, specializzazione, un *know-how* molto avanzato e tante possibilità di affermarsi in campo nazionale ed internazionale.

PRESIDENTE. Ringrazio il rappresentante del Governo e l'interrogante.

Lo svolgimento dell'interrogazione è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE

